



RCS PRESENTA:

Matteo Frasca

DA ALTALENA A CANTALENA
Audio-itinerario per la *buona lena* di una ricerca condivisa tra Nicola, il suo papà ... e non solo¹

"Capeciò!"

Nicola Frasca Fabrizi

LA SPINTA, L'ANDATA E IL RITORNO

Di fronte ad un periodo storico incerto, inquieto e sospeso, che ci ha *spinto* ad un totale riassetto professionale ed esistenziale, ho avuto la grande opportunità di trascorrere molti *tempi e spazi* diversi in compagnia di mio figlio **Nicola**, con un *registratore* in mano da un lato ed un *orecchio acerbo* di padre da allenare, dall'altro.

La spinta del nostro incontrarsi quotidiano ha sostenuto *l'altalena* del suo recarsi al Nido, nel suo primo anno. E viceversa.

Che è sempre stato un *recarci*, un andare insieme, un *farcì compagnia mentre si va*, costruendo pian piano una sorta di *Andante con moto*, che ci fa avanzare quasi "comodi", ci *sposta verso un fuori* grazie ad un movimento combinato di *corpi sonori* utili allo scopo².

Sì, accompagnare, significa praticare *una spinta dell'andata* e un *attendere il ritorno*: che è naturalmente un attendere reciproco.

Pensando a cosa possa significare "*buona routine*", potremmo anche accostarla all'immagine e al significato di altalena. Si pratica un *ritmo-cigolio* che distende entrambi, un cigolio fatto di piccoli gesti, suoni, musiche, parole; si capisce come muoversi insieme, cosa fare *all'andata*, cosa fare al *ritorno*.

Accompagnando Nicola al Nido, a quella *Casa del fuoricasa* così preziosa per lui come per noi, ho scoperto cosa significhi compagnia, *farcì compagnia*. Esserci.

Costruire insieme un prima e un dopo. (Ri)suonare insieme perché nel distacco continui un legame che lasci andare, un legame *swing*, un po' storto, un legame che non controlli tutto ma che si affidi insomma ad un dondolio, (in)atteso.

¹ La *ricerca* con Nicola è avvenuta tra maggio e luglio 2021, tra i suoi 20 e 22 mesi.

² *Uscire di casa* con un bimbo è *impresa* complessa se pensiamo che debba avvenire *da fermi*, senza un qualche movimento o rito condiviso. Per questo cantare o filastroccare insieme, raccontarsi e/o muoversi dentro qualche musica, facilita l'essere *fuori dalla porta*, a lui e a noi. Per approfondire le tante sintonizzazioni possibili all'interno di un dialogo sonoro e musicale, rimando al bel testo di Maurizio Vitali, *Suoni con me. Il dialogo sonoro nella prima infanzia*.

Cosa ci andava di fare prima di uscire di casa, quale *la spinta* iniziale? Quale *rassicurante cigolio-andamento* vivere insieme una volta che *l'altalena della giornata* si metteva in movimento?

In alcune mattine prima del viaggio la spinta poteva essere una piccola *playlist musicale* condivisa e commentata insieme durante la colazione³, altre volte risultava molto efficace il *lungo saluto agli animali* che restavano a casa mentre Nicola partiva e affrontava le sue imprese, altre volte ancora *filastrocche e giochi cantati* vissuti nel momento del cambio "ultimo" (giacca, cappello, scarpe), come la magnifica *Prom'nons-nous dans le bois*, così adatta quando si è in procinto di uscire di casa con i propri figli o con bambini in generale⁴.

Negli ultimi mesi Nicola si preparava all'uscita *lasciando tracce scritte su fogli colorati*, riconoscendoli e variandoli piano piano, vicino a me, come per dire "me ne vado, ma qualcosa lascio subito subito qui". Ecco quindi la *Spinta dell'Andata*, composta da piccole spinte, a volte *micro-spinte* di arti diversificate fra loro, connesse e autonome insieme.

Ma è nel *ritorno* che accade tutto, sotto i nostri occhi e dentro le nostre orecchie e di certo accade dopo un *accumulo di ritorni del papà con il figlio dal Nido a casa*: a casa però non torniamo mai subito, ma sostiamo sempre un poco, sospendendo e decomprimendo in prossimità, cercando una *zona franca* tra "nido e casa", *fuori e dentro uno spazio altro*, insieme.

Il ritorno di questa simbolica altalena che sto cercando di raccontare... avviene nel *Parco*.

Nel Parco si incontrano amici e amiche con i loro papà e le loro mamme o i nonni, le tate, cani e gatti.

Nel Parco si conosce e si calpesta il prato, dove correre ancora un poco, ma stavolta con altri adulti e bambini presenti, in una *dimensione straniante, nuova, intima e sociale, un luogo dove scappare e riacchiapparsi* senza il peso di *doversi lasciare*, sia pur momentaneamente.

Nel Parco *ritornano* alcune esperienze che si fanno al Nido come... *guardare dove vanno a finire le formiche, lanciare i sassi nelle pozzanghere* scegliendo con cura il colore, la dimensione e il carattere del ciottolo; *nel parco si raccolgono piccole nature colorate e vibranti* e poi ancora *si batte, si suona con i piedi e con le mani quel che c'è sotto, sopra, di lato*.

Non c'è bisogno di chiedere "*Cosa hai fatto oggi?*". Basta solo pazientare, attendere, esserci mentre sono con lui, giocando e ridendo molto, sì perché Nicola mi fa ridere per come si muove, per come racconta e nomina le cose, gli animali e le persone che gli interessano, che capisce o che è intento a comprendere.

Comunque è nel Parco che si conoscono alcuni giochi... *lo scivolo, il dondolo, il ponte* ma soprattutto... *l'altalena*.

Ed ecco che *dall'altalena-cornice-simbolica*, di quel che cerco di testimoniare, *giungiamo all'oggetto "altalena"*, al *corpo sonoro concreto*, generoso di epifanie, creazioni, duetti, "collettivi" artistici.

Ho bene in mente che per raccontare questo ritorno, è fondamentale che io parta dal *gusto dell'andata da parte di Nicola*, che contiene il suo salire con coraggio sopra i tetti del mondo,

³ Nicola ha amato e ama il timbro di Louis Armstrong, così come il canto popolare, e le trovate swing in testi e musiche del Quartetto Cetra. Ma qualsiasi radio costruita insieme con brani scelti, va bene, per scambiarsi insieme suoni, reazioni e opinioni.

⁴ Gioco cantato della tradizione francese che in italiano è tradotto: *Camminiamo per di qua, finchè il lupo non ci sta, che se arriverà lui ci mangerà, e se non verrà, non ci mangerà. Lupo ci sei? Che fai? Mi sto mettendo il cappello! (giacca, pantaloni, etc, etc).*

un poco al giorno, il suo squarciare lo Spazio conosciuto, il suo andare verso quella *porzione di cielo solo sua*, verso il *mondo che solo lui conosce* ed esplora come è giusto che sia, una porzione di cielo che contempla di già *la nostra relativa eppure fattiva assenza*, insomma le sue mattinate al Nido che sono... *senza mamma e papà*.

ALTALENA

E così inizia questo *audio-itinerario* in tre tappe che qui propongo e che - subito dopo il primo ascolto - chiama in causa l'orecchio profondo, la sensibilità e la capacità di analisi di **Silvia Cornara**, nella lettura partecipata che ne fa e che ha sorpreso anche me, togliendo il papà dall'impaccio di parlare in prima persona di quel che va' a raccogliere, registrando in diretta le elaborazioni del figlio.

Ecco sì, ancora una piccola postilla su "*il registratore*" l'altro *personaggio* della storia, come accade nelle tante "storie" e testimonianze che il portale di *musicheria.net* raccoglie da quasi un quarto di secolo.

Mi è capitato di registrare diversi frammenti di andata dell'altalena giornaliera, soprattutto per non perdere i passaggi tra casa e nido, le parole nostre e della radio in auto nel raccontarci quel che stava per accadere, compresi gli eloquenti silenzi di *pianti intergenerazionali* presagiti, durante il primo periodo, tanto suoi quanto miei senza di lui.

Quel che è accaduto però per *L'altalena* ha un sapore e un'urgenza diversa, che cerco di raccontare nel *primo podcast*, a questo link di Radio Musicheria e che dunque vi invito ad ascoltare qui, prima di proseguire.⁵

<https://soundcloud.com/matteofrasca/laltalena>

Capeciò - è la prima "parola" che sentiamo di Nicola a cui il babbo risponde "*Capeciò - giubaciò*": riprende e risponde in un modo che sia *comprensibile* a Nicola e sia comprensibile innanzitutto che si tratta di una risposta, ossia che sia collegata a quanto appena avvenuto.

Cosa può fornire a Nicola il gancio che si tratti di una risposta collegata e apra alla possibilità di un gioco?

Lo si capisce meglio andando avanti nell'ascolto.

A questa prima parola registrata, seguono tre baci di Nicola a cui Matteo risponde con tre baci e tre sillabe ripetute "tr". Di nuovo ripetizione e rilancio, mantenendo però stabili alcuni parametri: intensità, intonazione, attacco, numero. Si mantiene e si riconosce la stessa forma vitale, che permette di creare associazioni nella forma e ampliamenti nei contenuti, nella varietà. Quella che è una variazione è sostanzialmente una ripetizione in cui viene variata una variabile, processo che ci permette di riflettere sul fatto che possiamo apprendere quello che in fondo possediamo già, perché abbiamo sviluppato i recettori adatti per catturare quell'informazione.

Nella registrazione, da qui in poi, Nicola inserisce un cambiamento sostanziale: passare dal 3 al 2. Quasi tutte le "parole" che pronuncia sono bisillabi e puntualmente Matteo adatta il gioco a questa nuova quantità. Una tendenza che si ritrova consolidata nelle successive occasioni del gioco dell'altalena, in cui Nicola spontaneamente e in autonomia riprende il gioco vocale, pronunciando sempre bisillabi, in una esplorazione approfondita (verticale) della trovata condivisa col suo papà. La quantità che si rivela una variabile molto preziosa e a cui siamo più sensibili di quel che crediamo, una capacità sicuramente molto preziosa nel processo evolutivo e che si basa su meccanismi di funzionamento e riconoscimento innanzitutto di tipo percettivo e non ancora simbolico.

⁵ 5 La filastrocca finale in coda al podcast è di *Claudio Cutolo*.

Chissà se Nicola ha fatto questa variazione, dal 3 al 2, per amplificare e massimizzare gli effetti del gioco stesso. In questo gioco, fin dalla seconda ripetizione che sentiamo nella registrazione, le regole sono chiare dato che sono state appunto ripetute e rispettate in modo rigoroso: c'è una prima parte uguale e una seconda che ha una variazione.

La variazione implica sempre la prima parte della espressione, mentre la seconda parte (sillaba) è identica o con un finale uguale a quella pronunciata.

Non sappiamo cosa sia avvenuto prima che Matteo abbia acceso il registratore a livello sonoro e vocale, ma la prima parola che sentiamo pronunciata da Nicola – *Capeciò* – termina accentata, dando quindi un certo *peso* nella dinamica e nella ritmicità del gioco vocale. In quel punto, ben pronunciato ed evidenziato, c'è una fine e la possibilità di alternarsi chiaramente nei turni (Cornara 2021).

In effetti, rispondendo indirettamente a Silvia, prima che accendessi il registratore, non è accaduto altro di preparatorio o predefinito. Ossia, a differenza di altre circostanze in cui sceglievo di rimandare il coinvolgimento di RED o REC (potremmo chiamarlo così tale personaggio), nel momento che intuivo un poco di quel che Nicola andava elaborando ed esprimendo, ho cercato di assecondare il manifestarsi dell'esperienza ignota ma già presente nel suo iniziare, facendo "rec" sul mio smartphone impostato su "comando rapido", funzione molto utile e dispensatrice di sorprese e meraviglie "acchiappate" in un attimo che difficilmente torneranno uguali per noi *figli nolenti o volenti di Eraclito*, consapevoli che un fiume ha senso sentirlo solo mentre cambia e mentre noi cambiamo bagnati dalle sue acque.

Come suggerisce **Luigina Mortari** in *La ricerca con i bambini*⁶, pur nell'invasione di affetti ed emozioni che mi rendono certamente *ricercatore parziale*, ho cercato di coinvolgere Nicola come *co-costruttore dell'esperimento*, affidandomi a lui rispetto ai livelli da trattenerne e considerare e riservando a me il ruolo di adulto un poco consapevole che prova a mettere insieme, a cucire alcuni "pezzi" secondo l'ordine e il tempo delle registrazioni effettuate, per poi vedere - dentro un'angolazione possibile - il *di-segno* che viene fuori (cosa che dal suo punto di vista anche Nicola prova comunque a fare, ogni volta che sente la parola "altalena").

RIVERBERO

Beh sì, emergono poi alcune esigenze che si intrecciano con vissuti così intensi. Ho riascoltato il podcast molte volte anche io, sollevato di aver forse inserito le tracce secondo la *naturalistic inquiry*, l'approccio ecologico alla ricerca di **Woodhead-Faulkner**,⁷ ma non sarei davvero sincero se non esprimessi qui, se non confessassi di aver provato il desiderio forte di *aggiungere, manipolare, rivestire, interpretare*, portare ad altro *quell'andata e ritorno* di Nicola, con l'intento di *conservare e proteggere* l'universo semantico e musicale che aveva creato.

Avevo io voglia di giocare con un artefatto e con le tecnologie, sentendo di rivelare la musica in quel che *inventava Nicola*, dal mio punto di vista.

Presto fatto, il cigolio variegato e fuori tempo del podcast si trasforma in un *loop*, in un suono campionato, aggiungo poi un facile *arpeggio* di chitarra, un primo coro a due voci a

⁶ Afferma L. Mortari in *La ricerca per i bambini* (p. 15) *Per capire il mondo dell'altro è necessario garantire alcune condizioni: anzitutto che l'indagine si sviluppi negli ambienti reali del bambino. È inoltre importante ricorrere all'uso di tecniche di ricerca che consentano all'altro di sentirsi a proprio agio, e da ultimo interpretare il metodo di ricerca non come uno strumento predefinito, ma come qualcosa che si può rimodulare nel contesto per consentire di adattarsi alle condizioni che si vengono a profilare durante la ricerca.*

⁷ Woodhead, M., & Faulkner, D. (2008). Subjects, objects or participants? Dilemmas of psychological research with children. In P. Christensen & A. James (Eds.), *Research with children: Perspectives and practices* (pp. 10–39).

testimoniare il suono della meraviglia di un papà testimone, sistemo un poco il *parlato di Nicola* dentro un certo modulo, cercando la brillantezza della sua voce, che già c'è senza manipolazione... giusto un po' di *riverbero*.

E appunto il riverbero, il riflesso di luce e di suono emerge ogni volta che ascolto la sua voce in cuffia, ancora in entrambi i canali, senza rinunciare al destro o al sinistro. Mi immergo e mi commuovo come se scopriassi sempre qualcosa di nuovo nel *timbro* (quanto è emozionante il timbro dei bambini), nella *sillaba*, nelle *assonanze*, nel suo dichiarare *ad alta voce* il piacere della scoperta dell'altalena che si fa parola e musica. La sua.

<https://soundcloud.com/matteofrasca/altalena>

CANTALENA

Dal quel che testimonia il primo podcast – di sicuro la ricerca più importante e illuminante condivisa con Nicola e da cui prende origine il materiale successivo – la mia consapevolezza di voler giocare con le conseguenze artistiche che le tracce audio dei bambini fanno donare, al pari di quelle grafiche-pittoriche, prende il sopravvento, detta l'evoluzione successiva e la nascita di CANTALENA, che passa per il RIVERBERO appena raccontato.

Come papà e musicista che nel corso delle sue storie e spazi di vita si è dilettrato a scrivere canzoni, sono incoraggiato dalle tracce lasciate dai miei amici e compagni di viaggio del CSMDB.

E per questo sono debitore ad **Emma** ed **Enrico Strobino** e al loro magnifico viaggio cantato e condiviso ne *In un granello di sabbia (Progetti sonori)*⁸. L'ascolto attento del loro incontrarsi – nonostante Emma sia decisamente più grande di Nicola – mi ha dato il coraggio di pensare che *si potesse comporre insieme a bimbi anche molto piccoli* e che il bimbo piccolo, *artista complice e coautore (in)avvertito*, possa essere addirittura tuo figlio.

A questo punto dell'intero percorso vissuto insieme, per il contenuto del mio testo da affiancare a quello di mio figlio, recupero il senso di quello che accadeva con il *gioco puro del suo andare in altalena*, prima dell'invenzione semantica-musicale di Nicola: il suo compiacersi della velocità ottenuta dalla spinta sulla schiena, la sua protesta sul rallentare perdendo il senso di accelerazione che lo rendeva concentratissimo, sorridente e ben posizionato sulla seggiola, il mio timore di dare spinte esagerate, la ricerca di un equilibrio tra le due parti, tra chi deve dare la spinta e chi la riceve, tra padre e figlio, all'interno di un principio di piacere condiviso e nuovo. E, proprio sorridendo di questo, mi chiedo se in fondo, (ma forse anche in superficie), dentro a eventi che vado sempre idealizzando come eccezionali, io non stia *invece e finalmente* vivendo la normalità di essere un papà che desidera che il figlio "osi" secondo le sue possibilità ma che ha paura che cada, che si faccia male, che gli capiti qualcosa di spiacevole, che non sia *da me* protetto abbastanza. Se voglio apportare qualcosa di vero, devo raccontare questo.

Dunque il riverbero si allarga, diventa composizione, incrocio di testi e di voci per una *forma canzone* intergenerazionale. Seguendo i suggerimenti di **Gianni Rodari** nei suoi *Pensieri per i genitori*, nell'idea e pratica *di divertirsi con i propri figli*⁹ e del mio amico in veste

⁸ È possibile leggere l'intervista ad Enrico Strobino in merito alla genesi del progetto-disco al seguente link, <https://www.musicheria.net/rubriche/materiali/5207-in-un-granello-di-sabbia>

⁹ Afferma G. Rodari in *Pensieri per i genitori*, pp. 33-34: *Il dialogo è ridere insieme, a un certo punto e al novanta per cento. Il riso è la cosa in più, il dono inatteso, l'aldi là della protezione e della sicurezza. Ridete con lui, è vostro per la vita. Divertitevi con lui, divertitelo, arrivate alla molla del riso scatenato, senza più senso né misura: è una conquista i cui effetti dureranno per un tempo incalcolabile.*

di filastroccante **Mario Piatti**, cerco di giocare con i suoni e i significati della materia a disposizione, affidandomi *al filastroccare* con ciò che è sotto il nostro naso, senza dover fantasticare oltre, incespicandomi in intellettualismi e astrazioni fuori scena.

E allora scopro questo: *l'altalena* è solo la "parte alta" dell'energia (*lena*), poi di sicuro esiste la *lena bassa*, la *bassalena*. Ma soprattutto, andando avanti nello srotolamento di un possibile testo, mi accorgo che la *lena* - bassa o alta che sia - *si canta* e cambia d'intensità a seconda della spinta ricevuta. E dunque... *Cantalena* sia.

Il punto di vista, anche nel mio testo, rimane quello di Nicola che comunque accoglie le mie emozioni e impressioni.

Nel frattempo, prima della versione definitiva, per piacere di condivisione e consulenza sui volumi e il mixaggio, il *Maestro* e amico **Paolo Scatena** mi fa notare che è possibile, soprattutto nell'ultima parte, *trasformare in altalena il canto di Nicola*, passando la sua voce dal canale destro a quello sinistro, in un gioco che scopro chiamarsi "*pan pot*". Grazie a Paolo dunque, creo un piccolo, necessario distanziamento dall'immersione emotiva causata dal primo riverbero; mi sembra che artisticamente qualcosa si guadagni. E poi ancora, il mio amico *cantastorie e maestro* **Italo Scalese**, ascolta *Cantalena* dondolandosi a sua volta in un'amaca, in una sera d'estate. Ed è così che prende vita un suo "leggero" *audio-acquarello*, che dipinge e introduce il canto nella sua essenzialità e ragion d'essere, come sa donare Italo ad ogni sua creatura che incontra o fa nascere. Mi lusinga che l'abbia fatto per la mia.

Cantalena diviene quindi il frutto di una ricerca condivisa, intergenerazionale, inaspettata, affettiva ed epistemologica insieme, fatta di tempi e spazi, corpi diversi che ascoltano, si incrociano, si incontrano, si scoprono, si aiutano, *si spingono* a vicenda. È **Antonella Talamonti** a ricordarmelo, dopo l'ascolto: "Quanti mondi e tempi che convivono e si intrecciano qui dentro!"

<https://soundcloud.com/matteofrasca/cantalena>

Qui di seguito la scheda tecnica:

Sinossi: la prima canzone scritta e interpretata a quattro mani e quattro piedi da Nicola, insieme al suo papà. La trovata originale è di Nicola all'interno di un gioco altalenante di inventasuonieparole che l'altalena gli ha concesso di fare e che, con attenzione, ho cercato di "tradurre" filastroccando un poco nel raccontare le conseguenze di ciò che ogni volta accade a lui come all'infanzia in generale, dentro quella spinta magica. Nella parte finale entriamo entrambi dentro un sogno musicale dove tutto si mischia e le varie lingue si incontrano. Il viaggio altalenante è impreziosito da un audio-acquarello iniziale del maestro cantastorie Italo Scalese. Tutto si tiene in ludico equilibrio grazie all'orecchio attento di Paolo Scatena. Davvero grazie a voci e orecchie di questo "lucido" sogno swing.

Testo e musica di

Nicola Frasca Fabrizi e Matteo Frasca

Voci in ordine di apparizione: Italo Scalese, Nicola Frasca Fabrizi, Matteo Frasca

Chitarra, cori e campionamento: Matteo Frasca

Equalizzazione e supervisione tecnica: Paolo Scatena

Il testo introduttivo è di Italo Scalese

FINALE: ACCORGERSI

Nicola, ascoltando la prima volta *Cantalena*, quando si *accorge* della sua voce rimane assorto e in silenzio, sorridendo un poco in tutto il suo *passaggio* in radio. Al cambio di timbro e di testo, riconosce la mia voce e grida “*Babbu!*”.

Forse il cerchio si è così compiuto: iniziato con la sua *parola-sasso* lanciata dall’altalena (*Capeciò!*), si conclude con il riconoscimento più bello pronunciato a gran voce (*Babbu!*), che sigilla il nostro legame dentro *l’opera*, pronta per essere condivisa.

L’intera ricerca si è estesa e materializzata in circa tre mesi. Credo che grazie al contributo di tutto e di tutti, io conosca un po’ meglio mio figlio. E credo che anche lui sappia un po’ di più del suo papà e delle sue amicizie.

Conversando con Silvia, tra una tappa e l’altra, viene fuori il fatto che io mi sia *accorto* di qualcosa all’inizio, che ha dato il via al progetto. Negli appunti che successivamente mi invia, c’è dentro, ben sintetizzata, la nostra speculazione. I suoi “accorgimenti” analitici, recuperando l’etimologia, sottolineano il potere etico e filosofico che porta co sé l’opportunità di accorgersi di qualcuno o di qualcosa:

Accorgersi significa “Prendere coscienza di una presenza o realtà non immediata, per un avvertimento proveniente dall’interno o dall’esterno o anche per caso” (Oxford Languages) o anche “Scorgere con la mente, acquistare coscienza di un fatto attraverso indizi o per riflessione [...] Avvedersi, acquistar coscienza d’una cosa attraverso i sensi” (Treccani). Interessante notare che *accorgersi* è composto dalla preposizione *ad* che indica una direzione e una apertura e dalla parola *corrigerre*, ossia correggere (a sua volta scomponibile in *reggere con*). Quindi, l’*accorgersi* è un momento determinante, una scintilla da cui poter accendere nuove attenzioni, azioni, consapevolezze.

Accadere – Accorgersi – Attenzione – Azione: nel flusso continuo e multimodale delle informazioni che ci circondano e “colpiscono” i nostri sensi, qualcosa diviene degno di una nostra presa di coscienza, convogliando in quella direzione le nostre energie ricettive per una comprensione consapevole e partecipata e una possibile risposta sintonizzata (Cornara 2021).

Ogni componente diretto e indiretto di questa ricerca, comprese le preziose educatrici del Nido “La mongolfiera”, *si è accorto* di qualcosa, restituendo all’altro e agli altri la sua scoperta, approfondendo a sua volta le tracce degli altri per elaborare, suggerire la propria. Ci siamo cercati, ricercati e trovati. Ed è probabile quindi che da qualche parte ci siamo persi e voluti perdere perché qualcuno si avvicinasse a noi.

Questa mia testimonianza si apre con *RCS presenta*: ossia *Radio Comunità Scuola*, la sigla che da un po’ di tempo compare in alcuni contributi per Musicheria.net, da quando si è formato l’omonimo gruppo di ricerca dedicato alle *antropologie sonore* possibili intorno alla radio e alla narrazione.

Mi è risultato facile inserire anche questo nostro viaggio sotto questa *finestra*, perché credo che una *radio-comunità* si alimenti di *vissuti autobiografici*, ogni volta che raccontano qualcosa degli spazi e delle relazioni che percorriamo quotidianamente, che siano affettivi, familiari, intimi, come in questo caso.

Accorgendoci di questo, raccontandolo, *comunicandolo*, “mettendo in comune”, magari alla “radio”, possiamo persino parlare di musica, anzi di vere e proprie *scoperte musicali* che l’incontro con *le persone-radio*, in vita da meno di due anni, facilitano.

Basta non aver paura di dare o ricevere... *una spinta*.

Bibliografia:

S. Cornara, *Alla scoperta della musicalità infantile* (e non solo), articolo pubblicato in Musicheria il 12 aprile 2020, <https://www.musicheria.net/rubriche/esperienze/5237-alla-scoperta-della-musicalita-infantile-e-non-solo>

M. Frasca, per conoscere il progetto ddi RadiOsa – la rete di radioscuola in casa, <https://www.musicheria.net/rubriche/notizie/5245-radiosa>

L. Mortari (a cura di) *La ricerca per i bambini*, Mondadori Università, Milano 2009.

M. Piatti, per le filastrocche da ascoltare e cantare, <https://soundcloud.com/filastroccantante>

M. Piatti, , per conoscere le caratteristiche della filastrocca come forma poetica e poter giocare ad inventarne di nuove, <https://www.spreaker.com/show/radiostrocca>

G. Rodari, *Pensieri per i genitori. 7 piccoli spunti per grandi riflessioni*, La casetta degli Attrezzi, Roma 1996.

Italo Scalese, *Regina. Gallina Garibaldina*, Luigi Pellegrini Editore, 2015.

P. Scatena, profilo e opere, <https://www.musicheria.net/autori/paolo-scatena>

G. Staccioli – P. Ritscher (a cura di) *Facciamo il giro dell'albero. Cinquanta giochi cantati della tradizione internazionale*, Kaleidos Edizioni, Faenza 2011.

E. Strobino, *In un granello di sabbia. Canzoni bambine*. Progetti sonori, Mercatello sul Metauro (PU), 2019.

M. Vitali – *Suoni con me. Il dialogo sonoro nella prima infanzia*, FrancoAngeli, Milano 2018.